**Solennità di Maria madre di Dio – Giornata della Pace**

**Duomo di Pavia – domenica 1° gennaio 2023**

Carissimi fratelli e sorelle,

In questo primo giorno del nuovo anno, al termine dell’Ottava natalizia, i nostri occhi si volgono a Maria, la madre, che ci offre il suo figlio, Gesù, come accadde nella Notte Santa, allo sguardo stupito dei pastori. Questa giovane e umile figlia d’Israele è la madre: la madre di Dio. Così noi oggi la celebriamo, così la venera da sempre la Chiesa: una donna, una creatura scelta e ricolma della grazia e della santità di Dio, è divenuta madre del Figlio di Dio, il Figlio dell’eterno Padre, che in lei e da lei ha preso carne. Come professiamo nel *Credo*: «*Et incarnatus est de Spiritu Sancto ex Maria Virgine et homo factus est*» - «E per opera dello Spirito Santo si è incarnato dal seno della Vergine Maria e si è fatto uomo».

Nell’omelia di ieri, ai primi vespri della solennità odierna, Papa Francesco ha espresso bene il senso profondo delle parole antiche del simbolo di fede, che affermano la nascita di Cristo *ex Maria Virgine*: «Quando, nella pienezza del tempo, Dio si è fatto uomo, non è venuto nel mondo piombando dall’alto dei cieli; è nato da Maria. Non è nato *in* una donna ma *da* una donna. È essenzialmente diverso: vuol dire che Dio ha voluto prendere la carne da lei. Non l’ha usata, ma ha chiesto il suo “sì”, il suo consenso».

Venerare e onorare Maria come madre e genitrice di Dio – del Dio fatto uomo tra noi e per noi – è adorare e confessare nello stupore della fede il mistero immenso dell’Incarnazione, per il quale davvero e realmente il Figlio, la Parola viva ed eterna del Padre, ha voluto assumere la nostra concreta condizione umana, divenendo un uomo: è l’ebreo Gesù, nato a Betlemme, circonciso, come ogni maschio in Israele, all’ottavo giorno, cresciuto a Nazaret di Galilea, dove ha vissuto per quasi trent’anni, maestro e profeta del Regno, per circa tre anni, sulle strade della Galilea e della Giudea, crocifisso fuori dalle mura di Gerusalemme come falso messia, risorto e vivo al terzo giorno, manifestato ai suoi discepoli, alle donne, testimoniato da allora come il Signore vivente.

Questo mistero si è compiuto nello spazio che Maria ha offerto: lo spazio del suo grembo verginale e del suo cuore che liberamente ha accolto il Signore. La sua miracolosa verginità perpetua, da sempre professata dalla fede della Chiesa, è il segno della sua appartenenza totale a Dio e dell’origine ultima di quel figlio, concepito e generato nella carne, ma veniente dal Padre dei cieli.

Il Vangelo di Luca ci mostra la Madonna che sta raccolta, in contemplazione degli eventi e delle parole di cui lei è resa partecipe e testimone: «Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore» (Lc 2,19). Con lei, anche noi, vogliamo sostare, custodire, meditare, vogliamo trattenere nel nostro cuore ciò che si rivela nel mistero della venuta al mondo di Cristo.

Ecco, guardando all’evento, che si è realizzato attraverso la libera risposta di Maria, scopriamo il modo, la strada che Dio continua a usare per entrare in rapporto con noi. Perché Dio, venendo nel mondo, attraverso la persona del suo Figlio fatto uomo, presenza divina e umana nella nostra carne, sceglie una via umile, non s’impone, ma si propone alla libertà della vergine madre e degli uomini che egli incontrerà, alla nostra libertà, come una presenza discreta, fragile e inerme, come un bambino appena nato, nella povertà di una mangiatoia, nella vita quotidiana e nascosta per anni a Nazaret, accanto a Maria e Giuseppe, nel volto di un giovane rabbì itinerante che attrae le folle e raccoglie intorno a sé un piccolo gruppo di amici e discepoli, nella nudità scandalosa della croce, nello splendore della sua vita di Risorto.

Così continua ad accadere, nel passare delle generazioni e dei secoli: Cristo, il Dio con noi, si fa vicino, incrocia la nostra esistenza, bussa, come divino mendicante d’amore, alla porta del nostro cuore, in modo sommesso, come presenza disarmata, con la forza umile della verità e dell’amore, attraverso la testimonianza della Chiesa, della comunità dei suoi amici e discepoli, attraverso il volto di testimoni in cui traspare una bellezza e una letizia che destano attrattiva e speranza.

Il Papa emerito Benedetto XVI, in questi anni di ritiro presenza nascosta e orante nel cuore della Chiesa, che ci ha lasciato ieri mattina, “in punta di piedi”, più volte ha riflettuto su questo metodo di Dio. A noi sembra meno efficace – noi vorremmo a volte un Dio che si faccia chiaramente vedere e percepire e che agisca prontamente nelle tragedie della storia – e in realtà è proprio la strada con cui il Signore fa maturare lentamente il suo regno di verità e di giustizia, di pace e di amore, dentro i solchi della storia, purtroppo spesso insanguinati dalla violenza e dalla follia delle guerre.

Così scriveva nel suo secondo volume su Gesù di Nazaret: «È proprio del mistero di Dio agire in modo sommesso. Solo pian piano Egli costruisce nella grande storia dell’umanità la sua storia. Diventa uomo ma in modo da poter essere ignorato dai contemporanei, dalle forze autorevoli della storia. Patisce e muore e, come Risorto, vuole arrivare all'umanità soltanto attraverso la fede dei suoi ai quali si manifesta. Di continuo Egli bussa sommessamente alle porte dei nostri cuori e, se gli apriamo, lentamente ci rende capaci di “vedere”. E tuttavia -- non è forse proprio questo lo stile divino? Non sopraffare con la potenza esteriore, ma dare libertà, donare e suscitare amore. E ciò che apparentemente è così piccolo non è forse -- pensandoci bene -- la cosa veramente grande? Non emana forse da Gesù un raggio di luce che cresce lungo i secoli, un raggio che non poteva provenire da nessun semplice essere umano, un raggio mediante il quale entra veramente nel mondo lo splendore della luce di Dio? Se ascoltiamo i testimoni col cuore attento e ci apriamo ai segni con cui il Signore accredita sempre di nuovo loro e se stesso, allora sappiamo: Egli è veramente risorto. Egli è il Vivente. A Lui ci affidiamo e sappiamo di essere sulla strada giusta».

In questo primo giorno dell’anno, celebriamo anche la Giornata della Pace, e la nostra preghiera diventa supplica e invocazione al Padre perché doni al mondo la sua pace, perché susciti e sostenga gli operatori di pace, perché ci renda testimoni e servitori della pace, a ogni livello e in ogni ambiente di vita. La bellissima benedizione sacerdotale, tratta dal libro dei Numeri, accompagna il primo giorno del nuovo anno, che iniziamo con trepidazione, pensando alle nubi minacciose di guerra che oscurano l’orizzonte, e con speranza nell’opera di Dio, nel suo agire, discreto, sommesso, eppure reale ed efficace, nella storia, nei cuori, nella vita degli uomini.

Nella preghiera che Mosè consegna ad Aronne e ai suoi figli, s’intravede un legame tra il risplendere del volto di Dio nell’esistenza degli uomini e il dono della pace: «Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia. Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace» (Nm 6,25-26).

Ed è proprio così: la pace cresce se nel mondo risplende il volto di Dio attraverso il volto di uomini e di donne da lui illuminati e resi testimoni luminosi di pace, di bene, di gioia. In questo senso i più grandi e autentici costruttori di pace sono i santi!

È la preghiera che risuona anche nel salmo responsoriale di oggi: «Dio abbia pietà di noi e ci benedica, su di noi faccia splendere il suo volto; perché si conosca sulla terra la tua via, la tua salvezza fra tutte le genti» (Sal 66/67, 2-3).

 Sì, carissimi amici, Dio ci benedice facendo risplendere il suo volto su di noi, trasformando il nostro volto in un riflesso trasparente della sua presenza, della sua pace e della sua gioia. Certamente il volto mite, gentile e lieto di Papa Benedetto, anche negli ultimi anni segnati dalla vecchiaia e dalla debolezza crescente, è stato un volto di pace, un testimone discreto, inerme, spesso incompreso e maltrattato. Egli è stato e rimane un segno che Dio ha donato alla Chiesa e al mondo, e mentre preghiamo per lui, perché sia accolto nella luce dei santi, chiediamo al Signore che continui a suscitare uomini di pace, per il nostro tempo, testimoni che fanno trasparire la luce del volto di Dio tra noi. Amen!